

obbligo ricorrere al Ministero e di avere prima il suo assenso.

Ora noi tutti sappiamo quanto tempo occorra al Ministero per sbrigare una pratica anche di piccolo momento; perciò, onorevoli colleghi, comprenderete bene il tempo che l'utente deve attendere per vedere assecondata una dimanda che convenendo anche all'Erario potrebbe esser accolta.

Sarei quindi lieto se l'onorevole ministro volesse con sollecitudine rivolgere la sua attenzione a questo importante oggetto e studiare se, come furono demandati ai prefetti ed agli intendenti di finanza alcuni poteri che prima spettavano al Ministero, non fosse il caso di deferire, anche all'amministratore generale dei canali, a quella persona che gode, e meritamente, della sua fiducia, alcune di quelle facoltà che oggi sono di competenza dell'amministrazione centrale ed in modo speciale quelle di fare concessioni di acqua anche a prezzi diversi di quelli per la bocca tassata portati dalla tariffa, quando ciò fosse comodo e vantaggioso all'Erario ed all'agricoltura.

Così rimarrebbero in parte scongiurati gli inconvenienti che si verificano oggidì dannosi a tutti.

Infatti l'acqua può occorrere oggi, non domani, e, se all'amministratore generale manca la facoltà di concederla, si ha un doppio danno; danno all'agricoltura perchè non la può usufruire in quel tempo in cui ad essa abbisogna, danno all'Erario perchè questo non percepirà il corrispettivo dell'acqua oggetto della concessione.

Anche altre modificazioni occorrerebbero, sia relativamente al prezzo dell'acqua, sia relativamente al famoso articolo 16 del regolamento. L'acqua è troppo cara e, stante il prezzo elevato, non può con danno della economia nazionale, essere utilizzata per tutti i fondi a cui potrebbe servire aumentandone la produzione; l'articolo 16 poi sanziona una patente ingiustizia, un assurdo; giacchè stabilisce il principio che l'utente delle acque demaniali debba pagare l'acqua anche per quel tempo in cui ne fu privo. Ora questa, ripeto, è un' iniquità che non si riscontra che nella tariffa per le acque demaniali perchè non si è mai sentito che colui che non dà la cosa che vendette debba pretenderne il prezzo. È vero che colui che ha chiesta l'acqua e non l'ha avuta per quindici giorni, potrebbe ri-

fiutarla e rinunciare la concessione. Ma come si può pretendere che l'utente che ha fatto tutti i lavori per una determinata coltivazione, che non è più in tempo a farne altra, si valga di tale facoltà? La speranza anche lontana che il raccolto pur scarso si avrà, l'impossibilità di altra coltura l'obbligherà a non valersi di tale sua facoltà e chinare il capo alla ingiustizia stabilita da tale disposizione regolamentare. È quindi necessario che anche in proposito il ministro provveda in modo corrispondente all'equità. So bene che il mio amico, onorevole Carcano, mentre è tenero tutore degl'interessi dell'Erario, è amoroso tutore anche degl'interessi dell'agricoltura; ma di questo suo amore all'agricoltura sin qui noi non abbiamo avuto che prove platoniche, mentre è desiderio di chi lavora i campi di avere da lui prove sensibili. Modifichi, dunque, una buona volta il regolamento e la tariffa vigente e, mentre non avrà fatto il male dell'Erario, avrà fatto il bene del contribuente e dell'agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. L'onorevole Calvi, a proposito dell'Amministrazione dei canali demaniali e specialmente del canale Cavour, ha trattato due questioni, certo, degnissime di considerazione. Della prima di esse, posso dichiararmi completamente edotto, anche perchè il collega Calvi cortesemente me ne ha parlato e scritto. Io trovo giuste le fatte osservazioni, e l'onorevole Calvi ben sa come da parte del Ministero delle finanze non solo non vi sieno difficoltà, ma anzi il desiderio di concentrare l'Amministrazione di questi canali in modo che il personale addetto sia tutto da esso dipendente. Oggi, invece, come l'onorevole Calvi ha osservato, il personale tecnico è fornito dal Genio civile dipendente dal Ministero dei lavori pubblici. È da tempo che stiamo facendo pratiche per ottenere il passaggio di questo personale, o meglio perchè invece degli ingegneri del Genio civile siano impiegati, all'uopo, quelli degli uffici tecnici finanziari. Non c'è che una difficoltà, che non da me, ma dalla Commissione del bilancio può essere eliminata; mancano cioè negli stanziamenti del Ministero delle finanze i mezzi per pagare questo personale. Anche recentemente io scrissi al collega dei lavori pubblici pregandolo di voler consentire che nei bilanci dei due Ministeri sia combinata